



TOSCANANA OGGGI

GIORNALE LOCALE

45

11 dicembre 2022

Anno XXXX

€ 1,60

REDAZIONE
Via della Colonna, 29
50121 Firenze

SETTIMANALE
REGIONALE
DI INFORMAZIONE

C C Postale: n° 15501505 intestato a Toscana Oggi soc. coop.
Poste Italiane s.p.a. - Spedizione in Abbonamento Postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n° 46) art. 1, comma, 1, DCB (Firenze1).

WWW.TOSCANAOGGI.IT



L'EDITORIALE

Il Governo pensi a evasione e lavoro non a un «referendum» sulle carte

di DOMENICO DELLE FOGLIE

In un Paese che il rapporto del Censis fotografa come «spaventato e immalinconito», che «non regredisce ma non matura, sta lì fermo», noi cittadini siamo tirati per i capelli a partecipare al grande referendum popolare: Pos sì Pos no, contante sì contante no. Quasi che la qualità della nostra vita economica dipenda dalle forme del pagamento individuale di beni e servizi. E non piuttosto dalla possibilità concreta offerta a giovani, donne e disoccupati di guadagnarsi da vivere con le proprie forze e di uscire dalla spirale negativa dell'assistenzialismo. E ancora: dalla capacità di fare incrociare domanda e offerta nel mercato del lavoro italiano oggettivamente poco attrattivo, dominato com'è dai salari bassi e dalla precarietà. Senza contare la necessità di garantire che ogni singolo euro del Pnrr (Piano nazionale di ripresa e resilienza) venga investito per creare lavoro buono.

Eppure, di una Legge finanziaria (la prima di un governo di destra-centro) che andrebbe esaminata in ogni singolo dettaglio, sembra quasi che il limite di utilizzo del Pos (ovvero di un tetto di 60 euro sotto il quale il venditore può richiedere il contante) sia un fattore dirimente. Al punto che si è scatenata la caccia non solo alle dichiarazioni avventurose e strampalate di questo o quel politico di prima o seconda fila, ma anche di pasticceri, tassisti e parrucchiere. Per non parlare delle testimonianze dei sostenitori del Pos (solitamente giovani-digitali e anziani-futuristi) o degli appassionati del contante (libertari, anti banche e insofferenti a ogni tipo di costrizione).

La realtà è riassunta in poche cifre: si calcola che l'80% delle transazioni con il Pos riguardi i pagamenti sotto i 60 euro, inoltre l'ammontare complessivo delle transazioni tramite Pos dovrebbe superare nel 2022 la soglia dei 400 miliardi di euro, pari cioè al 40% del totale. Due dati che confermerebbero la bontà dell'accelerazione impressa dal governo Draghi all'utilizzo del Pos, anche con la previsione di multe a carico dei commercianti che si rifiutino di accettare questo metodo di pagamento. Inoltre, va ricordato che l'Europa ci chiede di favorire le transazioni digitali a scapito della circolazione della carta moneta, anch'essa costosa nella sua gestione per ogni tipo di operatore. Il fatto che anche da parte di Bankitalia siano state sollevate riserve sulle scelte del governo (in materia di Pos e contante) che contrasterebbero con la necessità di contenere sia l'economia sommersa sia le operazioni della malavita, forse indurrà la premier Giorgia Meloni e la sua compagine governativa a un ripensamento. Del resto, la presidente del Consiglio ha già fatto una significativa concessione: la soglia dei 60 euro per l'utilizzo del Pos può essere abbassata. Forse si tornerà alla proposta originaria che individuava il limite in 30 euro. Così come fa discutere l'utilizzo libero del contante fino a 5mila euro. Non c'è famiglia normale, cioè con stipendi normali che di solito non superano i 1300/1500 euro al mese, in cui non ci si chieda perché si possano fare pagamenti in contanti sino a 5mila euro. E soprattutto qual è il vicino di casa che se lo possa permettere. Non solo nelle periferie urbane, ma anche in quel che resta del ceto medio italiano.

Dunque, un soprassalto di lungimiranza da parte del governo non guasterebbe. Soprattutto se, come sostiene Giorgia Meloni, il suo non è un governo che toglie ai poveri per dare ai ricchi. Un governo dalla forte inclinazione sociale e non duramente liberista. Del resto, sarebbe difficile attribuire al limite del Pos e al tetto per il contante una qualche connotazione politica. Neppure di destra-destra...

Anzi, per dirla tutta, un governo dalla forte inclinazione di destra sociale dovrebbe forse farsi carico di una lotta senza quartiere all'evasione fiscale. Strumento indispensabile per una effettiva giustizia sociale. Ecco, di questo ci piacerebbe che si parlasse nelle aule parlamentari, magari liberando tutti noi dal referendum sul Pos. Che, in altri tempi, qualcuno avrebbe stigmatizzato come «un'arma di distrazione di massa».



Il diritto di VIVERE

primopiano a PAGINA 3

INVENTARIO

A Lajatico



Grazie a Bocelli le campane suonano di nuovo

a pagina 17

Avento



Monsignor Rodolfo Cetoloni racconta i personaggi del presepe

a pagina 19

«Non ci sono vite di serie A e di serie B. La vita è un dono meraviglioso». Mentre leggevo le parole di mamma Cinzia, che trovate a pagine 3 del nostro settimanale, l'agenzia Ansa batteva una notizia con questo titolo: «Appello malato sclerosi, "aiutatemi a morire in Italia"». A diffondere quello che sembra un grido di aiuto è ancora una volta l'Associazione radicale Luca Coscioni e il suo portavoce, o tesoriere!, Marco Cappato. L'appello, secondo quanto riportato, è di Massimiliano, 44 anni, da sei anni affetto da sclerosi multipla. E, sempre secondo quanto ci dice Cappato, di queste richieste a lui ne arriverebbero almeno 20 al mese. Come già abbiamo scritto altre volte, non ci permettiamo di giudicare chi vorrebbe farla finita. A loro, a tutti loro e soprattutto a Cappato, che ormai ha probabilmente perso il conto delle denunce - non si capisce bene perché ancora non sia mai stato arrestato se l'eutanasia è ancora un reato - consiglieri di leggere le tre storie che pubblichiamo questa settimana. E se invece di un appello a «morire» questi signori, una volta tanto, pubblicassero gli appelli a una vita dignitosa? Quello di mamma Cinzia e di Andrea, di mamma Maria e di suo figlio Marco, di babbo Alberto e del figlio sono gli appelli di chi non vorrebbe più essere un «invisibile» ma persone per le quali lo Stato fa qualcosa. Persone che non possono essere vittime di una burocrazia già pesante anche per chi non deve rivolgersi quasi tutti i giorni all'Asl o all'Inps, ai Comuni o alle associazioni di volontariato. Noi crediamo alle parole di questi genitori, alla loro voglia di vivere la vita che hanno ricevuto in dono accanto ai loro figli. Proviamo a rilanciare gli appelli a non morire, a farne uno per tutti: aiutiamoli a vivere in modo dignitoso come ogni vita merita.

D.M.